



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

**OSSERVAZIONI  
AL RAPPORTO AMBIENTALE  
DELLA PROPOSTA DI AGGIORNAMENTO DEL  
PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI  
DELLA REGIONE CAMPANIA**

**Roma, 27/09 /2016**

## **INDICE**

<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>3</b>
<b>1. OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE SULL'APPLICAZIONE DELLA VAS AL PRGRU .....</b>	<b>4</b>
<b>2. OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI DELLA REGIONE CAMPANIA .....</b>	<b>9</b>
<b>3. PIANO STRAORDINARIO DI INTERVENTI (ART. 2 D.L. N. 185 DEL 25.11.2015).....</b>	<b>12</b>
<b>4. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE BIODIVERSITA' .....</b>	<b>13</b>
<b>5. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE SUOLO/SOTTOSUOLO .....</b>	<b>15</b>

## **INTRODUZIONE**

Oggetto della presente relazione sono le osservazioni relative alla VAS della proposta di aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) della Regione Campania, formulate sulla base del Rapporto Ambientale (RA) e del documento di Piano in consultazione.

Le osservazioni sono formulate dal Servizio Rifiuti, consultato in qualità di Soggetto Competente in materia Ambientale, dal Servizio Valutazioni ambientali, dal Dipartimento difesa del suolo e dal Dipartimento difesa della natura dell'ISPRA.

Nella presente relazione sono riportate in corsivo le parti tratte dal RA in consultazione.

## **1. OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE SULL'APPLICAZIONE DELLA VAS AL PRGRU**

1. A pg. 24 del RA sono riassunte le motivazioni che rendono necessario l'aggiornamento della versione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania approvata dal Consiglio regionale in data 16.01.2012 e al primo punto delle motivazioni viene citata la necessità di tener conto degli effetti dell'implementazione del PRGRU vigente nonché dell' *“azione di copianificazione che la Regione Campania metterà in atto, relativamente al Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali, al Piano delle Bonifiche, al Piano Regionale delle Attività Estrattive (per la parte riguardante le cave abbandonate e dismesse) e al Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria”*. **I piani citati, approvati con la VAS, hanno dovuto avviare il monitoraggio previsto dalla VAS degli effetti significativi sull'ambiente e del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati. Un'analisi degli esiti di tali monitoraggi dovrebbe supportare le decisioni assunte per l'aggiornamento del PRGRU sia a livello di scelta strategica dello scenario complessivo di Piano da adottare sia per le modalità di attuazione** (ad es. modalità di incentivazione della raccolta differenziata, tipologie impiantistiche, indirizzi per la localizzazione degli impianti ....).
2. Nel par. 2.4 del RA sono analizzati i rapporti tra il PRGRU e i piani e programmi ritenuti ad esso pertinenti.  
A pg. 70 è riportata la frase *“Operativamente l'analisi verrà realizzata utilizzando matrici di coerenza attraverso le quali è possibile comparare gli obiettivi globali e specifici del PRGRU con i piani e programmi, e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti sulla base dei giudizi riportati di seguito”* ma le matrici non sono riportate nel RA.  
Viene riportata una Tabella nella quale per ciascun piano/programma considerato viene indicato il *“Rapporto con il PRGRU”* in termini di *“Coerenza diretta”, “Coerenza indiretta”, “Indifferenza”*. Sono evidenziati casi di *“Potenziale incoerenza”, e “Incoerenza”*. **Questi casi non sono approfonditi e non sono indicate le modalità di gestione** tranne che per il D.P.C.M. del 07/03/2016 recante *“Misure per la realizzazione di un sistema adeguato e integrato di gestione della frazione organica dei rifiuti urbani, ricognizione dell'offerta esistente ed individuazione del fabbisogno residuo di impianti di recupero della frazione organica di rifiuti urbani raccolta in maniera differenziata, articolato per regioni”*, per il quale si dice che: *“la Regione Campania sulla scorta delle analisi condotte all'interno PRGRU aggiornato, dovrà provvedere attraverso apposita richiesta a far aggiornare il fabbisogno teorico di impianti di recupero della frazione organica dei rifiuti urbani raccolta in maniera differenziata”* ..  
**In generale non viene esplicitato come si tiene conto delle risultanze dell'analisi di coerenza per le altre attività della valutazione.**
3. **Le attività di valutazione devono tenere in considerazione le possibili interferenze - dirette e indirette - sulle matrici ambientali, così come affermato a pg. 347, ma**

**non perché esse “rappresentano i costi ambientali necessari” da mitigare bensì perché occorre tenerne conto nella definizione del Piano sia a livello di scelte strategiche sia a livello di scelte di dettaglio.**

In questo senso non risultano condivisibili neanche l’affermazione di pg. 101 che a proposito della costruzione di *“un quadro complessivo dello stato attuale dell’ambiente”* afferma *“Sempre nell’ottica di costituire un valido strumento per le successive fasi di valutazione e definizione delle azioni del Piano”*, né l’affermazione *“per il valutatore ambientale del PRGRU i valori quantitativi delle citate interferenze ambientali e dei relativi impatti sono sempre da considerarsi sostenibili e, quindi, poco significativi a meno di superamenti dei valori limite normativi/autorizzatori, che assumono pertanto la funzione di valori soglia o allert”*.

**La valutazione ambientale che accompagna la definizione dell’aggiornamento del PRGRU così come la VAS di tutte le “pianificazioni che hanno diretta finalità ambientale” ha lo scopo di tener conto nella definizione del Piano di tutti i possibili effetti significativi sull’ambiente e sul patrimonio culturale e del contributo che il piano può dare alle condizioni per uno sviluppo sostenibile. La VAS, è finalizzata, oltre ad assicurare il rispetto dei limiti dettati dalla normativa ambientale e di settore, a valutare le soluzioni (scelte e interventi dei piani sia strutturali che gestionali) con minori effetti sull’ambiente, tra quelle ragionevolmente attuabili e le migliori modalità di realizzazione e inserimento dal punto di vista ambientale nel contesto territoriale.**

- 4. A valle dell’analisi di dettaglio del contesto ambientale e territoriale sul quale il Piano può avere effetti significativi e della coerenza con la pianificazione/programmazione e con gli obiettivi generali di sostenibilità di riferimento pertinenti al PRGRU, devono essere individuati gli obiettivi ambientali specifici che il Piano può perseguire, articolati nel tempo e nello spazio. Gli obiettivi specifici devono essere concreti, misurabili e valutabili. La loro descrizione e il loro livello di perseguimento devono essere misurabili attraverso l’utilizzo di idonei indicatori.**

A tal proposito si sottolinea l’importanza di considerare quanto riportato a pg. 122 del RA: *“Da quanto esaminato, al fine di salvaguardare la salute della popolazione, corre l’obbligo porre come obiettivi della pianificazione 2016-2019 sulla gestione dei rifiuti della regione Campania, azioni: mirate a stroncare ogni tipo di fenomeno di gestione illegale dei rifiuti intercettando al contempo il maggior numero di rifiuti prodotti sul territorio anche da piccole realtà produttive o realtà artigianali; finalizzate alla rimozione dei rifiuti illegalmente smaltiti nel territorio ed al ripristino, previo azioni di bonifica, dell’originario stato dei luoghi; volte, per quanto, possibile a pianificare soluzioni impiantistiche che possano comunque minimizzare le influenze negative sulla salute anche della gestione ordinaria e legale dei rifiuti come la Green 2020 proposta per la Campania nello studio SESPIR”*.

**L’individuazione degli obiettivi ambientali specifici consente anche di considerare le sinergie tra tali obiettivi e il sistema delle azioni del Piano (analisi di coerenza interna) al fine di valutare e orientare i contenuti del Piano in base ai criteri di**

**sostenibilità, individuare le eventuali contraddizioni/incoerenze all'interno del Piano rispetto al perseguimento degli obiettivi, decidere come affrontare tali contraddizioni.**

5. Nel capitolo 5 del Rapporto ambientale si afferma: *“L'individuazione e l'analisi dei possibili effetti ambientali connessi all'attuazione del Piano rappresenta uno dei passaggi più significativi di una valutazione ambientale”* e viene riportata la *“valutazione degli impatti” “qualitativa”* .:

A proposito della quale si osserva:

- **la matrice riportata a pag. 374 risulta di difficile lettura;**
- **la valutazione non tiene conto della caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale del Piano, in particolare delle condizioni di criticità/fattori di debolezza e delle peculiarità/fattori di forza, che sono state individuate nella caratterizzazione dell'ambito;**
- **la metodologia utilizzata per l'attribuzione della classificazione e della scala di valori non risulta ripercorribile e adeguatamente motivata con riferimento ai criteri impiegati;**
- **l'analisi degli effetti disaggregata per componente/matrice ambientale e per singola azione deve essere riaggregata per una valutazione complessiva degli effetti ambientali delle azioni previste su una componente/matrice, su una porzione di territorio che può essere interessato da più azioni, sull'intero territorio interessato dal Piano;**
- **alla prima analisi qualitativa degli effetti significativi sull'ambiente, deve seguire una fase di analisi quantitativa dei possibili effetti rilevanti sull'ambiente, positivi e negativi, avvalendosi di opportuni indicatori e tenendo conto delle azioni che si stanno già realizzando sia del PRGRU che del Piano Straordinario di Interventi. Laddove non sia già decisa la localizzazione precisa degli impianti o la tipologia degli stessi, la stima dei possibili effetti ambientali può considerare gli aspetti non strettamente legati a tali caratteristiche (quali consumo di suolo, impermeabilizzazione del suolo, effetti sul paesaggio, effetti sulle emissioni ...). Possono essere considerate stime preliminari del traffico indotto con la movimentazione dei rifiuti nelle diverse possibili configurazioni impiantistiche considerate (quali emissioni in atmosfera, inquinamento acustico, inquinamento delle risorse idriche, incidentalità, perdita o alterazione di biodiversità, etc), considerando, anche, la possibile realizzazione di nuove infrastrutture o adeguamento di quelle esistenti;**
- **Con riferimento a quanto riportato a pg. 372, si sottolinea che il processo di valutazione degli effetti ambientali significativi delle azioni previste, prima che per l'individuazione di opportune misure di mitigazione e per la scelta di un set di indicatori per il monitoraggio, deve supportare le scelte di piano, poter determinare una modifica o rimodulazione delle azioni, laddove le stesse non siano compatibili con gli obiettivi di sostenibilità del Piano, possano gravare su**

**aree già particolarmente critiche, possano produrre effetti rilevanti negativi anche a carico di un solo aspetto ambientale.**

6. Con riferimento a quanto affermato a pg. 383 *“La procedura di VI effettuata a livello di pianificazione regionale consente, da un lato, di individuare le attività che, seppur ricadenti nei siti, non potranno produrre incidenze significative, e dall’altro fornisce ai responsabili dell’attuazione del programma delle indicazioni in merito ai criteri da utilizzare al fine di verificare se un intervento dovrà o meno essere assoggettato alla VI”* e alle pag. 438 e 440, si sottolinea che **l’integrazione della Valutazione di Incidenza nella VAS è richiesta dalla normativa ma è anche un’importante opportunità in quanto consente, fin dalle prime fasi della costruzione del piano, di orientare le scelte anche in funzione degli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000.**
7. Relativamente alla valutazione delle ragionevoli alternative, si osserva quanto segue:
  - **la matrice riportata a pg. 453 risulta di difficile lettura;**
  - viene effettuata un’analisi di tre possibili scenari di piano sia qualitativa che quantitativa. Il risultato dell’analisi quantitativa riportato a pg. 457, evidenzia la preferibilità dello scenario C65 in quanto ha minore impatto per quattro degli indicatori considerati. **Sarebbe opportuno esplicitare e dettagliare maggiormente le motivazioni per cui si ritiene comunque preferibile lo Scenario A65.**
8. Nel cap. 8 del RA sono riportate *“le misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del PRGRU”*, a tal proposito si osserva quanto segue:
  - **viene affermato a pg. 462 che “L’attività di monitoraggio ambientale verrà effettuata con frequenza triennale” mentre il monitoraggio dell’attuazione del PRGRU è previsto annuale. Sarebbe opportuno motivare tale disallineamento in quanto la cadenza triennale prevista per il monitoraggio ambientale sembra eccessiva dovendo gli esiti del monitoraggio supportare l’attuazione del Piano;**
  - **per il Piano in esame, il programma di monitoraggio deve consentire di controllare gli effetti sull’ambiente anche delle azioni già realizzate o in corso di realizzazione;**
  - **vista la complessità del Piano, nelle diverse fasi della sua attuazione deve essere possibile aggiornare gli “indicatori di processo: che comprendono indicatori di realizzazione delle azioni, risultato ed impatto”, (RA pg. 463). In tal modo la stima dei potenziali effetti ambientali del Piano, effettuata in sede di valutazione ambientale dello stesso, può essere affinata durante la sua attuazione in attesa di poter rilevare gli effetti reali a seguito della completa realizzazione ed entrata in fase di esercizio delle azioni attuate. Un eventuale scostamento del dato aggiornato rispetto al dato previsionale iniziale deve essere valutato per decidere se sia necessario attivare misure correttive;**

- **nel programma di monitoraggio gli indicatori di contesto specifici per il Piano e gli indicatori che misurano gli effetti stimati delle azioni del Piano, devono essere popolati così da costituire i valori di riferimento (“definire la situazione al tempo T0”) del monitoraggio;**
- **nel definire il programma di monitoraggio deve essere valutata l’opportunità di stabilire sinergie con i monitoraggi ambientali di altri piani e programmi che interessano il territorio regionale (quali il POR, i Piani citati nell’osservazione 1, il Piano di gestione delle acque dell’Appennino meridionale, ...).**



## **2. OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI DELLA REGIONE CAMPANIA**

Occorre premettere che, in considerazione della ristrettezza dei tempi a disposizione, è stato possibile esaminare il Rapporto Ambientale del Piano Regionale soltanto nella sua impostazione generale, senza la necessaria analisi di tutta la documentazione citata dal RA in materia di rifiuti.

1. *Le stime riportano un valore di produzione di rifiuti urbani al 2020 pari a 2.472.624 t/a, che si ritiene sufficientemente cautelativo ai fini della stima del fabbisogno di trattamento dei rifiuti: le previsioni demografiche dell'ISTAT, le curve di lungo periodo dei conti economici della Regione Campania e gli obiettivi normativi di prevenzione della produzione dei rifiuti farebbero, infatti, presupporre livelli di produzione anche più bassi. Tale valore risulta, peraltro, coerente con quello già stimato nelle Linee di indirizzo per l'aggiornamento del Piano di cui alla DGR n. 381 dell'agosto 2015. (pag. 33)*

Il riferimento alla normativa è generico; sarebbe opportuno esplicitare gli obiettivi di prevenzione sia in riferimento agli obiettivi previsti dal Programma Nazionale di prevenzione dei rifiuti sia a quelli del programma regionale; il programma peraltro, non si pone specifici obiettivi quantitativi ma individua delle azioni in base agli obiettivi e alle previsioni del Piano di gestione dei rifiuti urbani approvato nel 2012.

2. *L'analisi di questi dati conferma, quindi, la necessità di prevedere specifiche azioni per il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata del 65%, in particolare per i territori delle province di Napoli e Caserta, che risultano in maggiore ritardo rispetto agli altri contesti regionali. (pag. 36).*

Sarebbe opportuno specificare quali azioni specifiche e peculiari si intendono adottare per raggiungere l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% nei territori delle province che presentano un ritardo rispetto agli altri contesti territoriali.

3. *Nel 2015 il termovalorizzatore di Acerra ha consentito il trattamento di 715.000 t/anno: tale valore, sulla base di valutazioni condivise con il gestore, si ritiene possa aumentare fino a 750.000 t/anno in riferimento al regime di carico meccanico e termico per cui l'impianto può essere esercito. (pag 36)*

Le valutazioni condivise con il gestore, in base alle quali l'impianto può essere esercito con un carico di 750.000 t/anno non risultano esplicitate nel RA. Si ritiene di segnalare che le informazioni in possesso dell'ISPRA documentano una potenzialità autorizzata pari a 600.000 t/a.

4. *Nel Paragrafo 2.2 Analisi e previsioni della proposta di aggiornamento del PRGRU (pag. 32) nelle tabelle (pag. 51) che rappresentano un diagramma sintetico riepilogati*

degli obiettivi-azioni (declinati anche per i diversi scenari individuati) della proposta di aggiornamento ed una verifica della coerenza interna degli stessi si indica come azione per incrementare la raccolta differenziata l'*Addizionale del 20% al tributo speciale per il deposito dei rifiuti solidi in discarica (c.d. "ecotassa") posta direttamente a carico dei Comuni che non abbiano raggiunto gli obiettivi percentuali di RD. (sub azione 15) E Riduzioni dell'ecotassa per il superamento di determinati livelli di RD. (sub azione 16)*. In merito si rammenta che tali misure sono state introdotte obbligatoriamente dall'articolo 205 del d.lgs. 152/2006 come modificato dalla L. 221/2015.

Altra misura indicata prevede la *predisposizione di linee-guida per uniformare la raccolte sul territorio (subazione n. 24)*. Si fa presente che occorrerà tenere conto delle linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani emanato dal Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare con Decreto 26 maggio 2016.

5. Nel capitolo 3.1.11 e nella tabella 8.4 di pag. 467-470 l'elenco degli indicatori è difforme da quanto precedentemente richiesto per gli indicatori ambientali per analisi di contesto:
- Quantità di rifiuti speciali assimilati ai rifiuti urbani (t/a).
  - L'indicatore "Dato diffusione compostaggio domestico a livello comunale e/o di ATO" è presente solo nel suo aspetto quantitativo (t/anno) manca il dato percentuale. Manca l'indicatore "Dato diffusione compostaggio di comunità a livello comunale e/o di ATO (t/anno e %)".
  - Manca l'indicatore "Quantità di frazione organica intercettata a monte dalla raccolta differenziata (kg/ab/anno)" per il quale si specifichino anche:
    - la percentuale a livello comunale delle utenze domestiche e non domestiche che effettuano autocompostaggio (%) (livello comunale);
    - la percentuale di utenze domestiche e non domestiche che praticano compostaggio di comunità (%) (livello di ato o comunale).
  - In relazione alla raccolta differenziata dei RUP vanno considerate anche le categorie contenitori t/f e farmaci scaduti (%).
  - Per gli impianti STIR manca l'indicazione della quantità di rifiuti in ingresso e in uscita suddivisi per CER (t/anno) nonché la quantità di CSS prodotto (t/anno).
  - Per gli inceneritori e coinceneritori manca la quantità di rifiuti in uscita per CER (t/anno).
  - Per gli impianti di discarica manca la quantità di percolato prodotto (mc/anno)
  - Manca anche l'indicatore "Impianti di gestione con autorizzazione AIA rispetto al totale degli impianti autorizzati (%)".
6. Mancano l'aggiornamento e l'elencazione della legislazione comunitaria e nazionale come già osservato in riferimento al Rapporto Preliminare.
7. Nell'analisi di coerenza esterna (capitolo 2.4 del Rapporto Ambientale):

- Nella relazione con il PRAE si suggerisce di valutare la possibilità di collocare gli impianti in aree industriali/produttive dismesse oppure in aree con destinazione coerente con la restituzione delle aree
- Nel caso di PEAR e PASER manca la proposta di gestione per risolvere l'incoerenza (deficit di produzione energetica da termovalorizzazione rispetto alla programmazione)

Nel caso del Piano Faunistico appare opportuno porre un vincolo di esclusione di utilizzo per tali aree

8. Nell'analisi di coerenza interna (capitolo 2.2 del Rapporto Ambientale) non sono state evidenziate o escluse (possibili) incoerenze (matrice di pag. 54).
9. Infine, con riferimento al capitolo 4 del R.A. (pagg. 358-369), si chiede di chiarire se il livello di coerenza definito "basso e/o indiretto" sia interpretabile come "incoerenza".

Inoltre con riferimento alla frase di pag. 359 del R.A. *"In generale si può affermare che gli obiettivi dei suindicati Piani sono coerenti e in linea con le molte altre politiche ambientali esterne: in particolare risultano coerenti con quelli di sviluppo sostenibile e con le politiche ambientali internazionali, comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente"* non se ne comprende a pieno la portata stante il fatto che solo 6 casi su 136 presentano elevata coerenza e altri 33 casi presentano una coerenza media. Gli altri 97 casi presentano, appunto, una coerenza "bassa e/o indiretta"

### **3. PIANO STRAORDINARIO DI INTERVENTI (ART. 2 D.L. N. 185 DEL 25.11.2015)**

In merito alle osservazioni formulate da Ispra nel Rapporto Preliminare (fase di scoping) e relative al Piano straordinario di interventi, pur prendendo atto del riscontro di cui alla tabella dell'Allegato 1 al Rapporto ambientale, si rileva che, in generale, nessuna è stata recepita nel RA né sono stati forniti elementi di carattere tecnico di risposta alle suddette osservazioni.

Pertanto si ritiene utile riproporre le seguenti osservazioni:

1. Problematica risulta anche la scelta di ristrutturazione/ampliamento del parco impiantistico STIR, allo stato ampiamente sovradimensionato. Al riguardo, si segnala che (dati ISPRA - rapporto rifiuti urbani edizione 2015) i quantitativi di rifiuti urbani complessivamente gestiti dai sette impianti regionali di trattamento meccanico biologico assommano, nel 2014, a 1,3 milioni di tonnellate. La potenzialità complessiva è, invece, superiore a 2,6 milioni di tonnellate; inoltre la progressiva crescita della raccolta differenziata ha comportato una corrispondente consistente riduzione dell'esigenza di trattamento (-28,5% dal 2010 al 2014).
2. Gli interventi proposti richiederebbero approfondimenti tecnici in relazione alla:
  - [1] previsione della costruzione di due nuovi impianti di selezione da destinare al trattamento dei rifiuti di ecoballe, di potenzialità stimata di oltre 2 milioni di tonnellate, anche in presenza di un surplus di trattamento degli attuali STIR di oltre 1,3 milioni di tonnellate e in previsione di un ulteriore aumento delle capacità disponibili, in relazione all'incremento dei livelli di raccolta differenziata;
  - [2] decisione, non supportata da elementi tecnici, quali la caratterizzazione merceologica dei rifiuti imballati, di effettuare il recupero di materia più spinto in solo due degli impianti previsti dal piano (STIR Giugliano e nuovo impianto in area limitrofa siti di stoccaggio) e stima di un recupero presunto del 25% dei rifiuti in ingresso agli impianti e di avvio a discarica del rimanente 75% che potrebbe, invece, essere recuperato energeticamente;
  - [3] decisione, non supportata da elementi tecnici, quali la caratterizzazione merceologica dei rifiuti imballati, di destinare a produzione di CSS, circa 2 milioni di rifiuti, senza tener conto che i sette impianti STIR nell'attuale configurazione tecnologica sono già in grado, dopo un'eventuale intervento di manutenzione straordinaria, di produrre parte del combustibile solido secondario; questi impianti potrebbero, secondo le stime esposte, recuperare sotto forma di materia solo il 10% dei rifiuti trattati a fronte del 25% di quelli previsti al punto 2, pur gestendo la medesima tipologia di rifiuti.

#### **4. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE BIODIVERSITA'**

1. Osservazione relativa al capitolo 3 “Valutazione del contesto ambientale”, in particolare “Biodiversità e aree naturali protette” (da pg. 239). **L’assenza di informazioni sulla rete ecologica regionale condiziona la valutazione dei possibili effetti significativi del PRGRU rispetto alla salvaguardia e/o rafforzamento della connettività ecologica tra le diverse aree naturali del territorio e alla eventuale perdita di servizi eco sistemici.**
2. Osservazione relativa al capitolo 3 “Valutazione del contesto ambientale”, in particolare “Biodiversità e aree naturali protette” (da pg. 239). **L’assenza di informazioni sui territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (articolo 21, dlgs. 228/2001), non consente di valutare i potenziali effetti, e la loro eventuale significatività, derivanti dalla futura localizzazione degli impianti per il trattamento ed il recupero dei rifiuti urbani e delle ecoballe.** In merito, si ricorda l’ampia diffusione degli areali di produzione di prodotti tipici (Allegato 4, tavola 15 “Aree ad elevato pregio agricolo”) e il fatto che, per lo smaltimento presso le discariche regionali (principio normativo di prossimità), il territorio “si caratterizza per la presenza “storica” di discariche pre esistenti sature o, comunque, con ridotte capacità residue e di siti di stoccaggio per le eco balle che occupano ampie porzioni del territorio, generalmente ricadenti su superfici agricole o in ambienti naturali” (RA, pg. 247).
3. Osservazione relativa al capitolo 4 (coerenza del programma rispetto agli obiettivi di protezione ambientale). Nell’ambito della Strategia Europa 2020 **sarebbe opportuno considerare anche la politica di sviluppo rurale**, da cui discendono gli obiettivi del programma regionale (PSR) in materia di agricoltura sostenibile e di valorizzazione degli spazi agricoli e forestali.
4. Osservazione relativa al capitolo 5, “Valutazione degli impatti”. A causa di carenze nella caratterizzazione del territorio, l’analisi qualitativa **non analizza in modo esauriente le potenziali interazioni del PRGRU con la rete ecologica e con i territori con produzioni agricole di qualità e di pregio e non appare esauriente nella stima delle correlate eventuali significatività degli effetti, soprattutto se associati ad incidenze a carattere cumulativo.**
5. Osservazione relativa al capitolo 6 “Studio di incidenza” (da pg. 382). La valutazione delle incidenze (da pg. 438) **non fornisce informazioni sull’esistenza di eventuali interferenze significative da parte dell’attuale sistema di gestione complessiva dei rifiuti urbani (impiantistica ed azioni) rispetto agli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000.** La loro conoscenza avrebbe consentito di definire meglio i contenuti della “Tabella per lo screening della significatività degli effetti” (da pg. 442) e le potenziali interrelazioni del piano in esame quale aggiornamento delle misure vigenti.

Si nota anche l'assenza di informazioni sui piani di gestione della Rete Natura 2000 e/o sulle specifiche misure adottate rispetto agli impatti dell'attuale gestione dei rifiuti. La conseguenza di queste lacune è che **l'analisi delle interferenze appare generica, non correlata alle informazioni fornite nella fase di caratterizzazione della Rete Natura 2000 (pgg. 383-437) e carente per poter definire indirizzi utili (mitigazioni/compensazioni) per la salvaguardia della sua coerenza complessiva (della Rete Natura 2000).**

## **5. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE SUOLO/SOTTOSUOLO**

1. Osservazione relativa al Capitolo 3.1.5 Suolo e sottosuolo. Considerando i possibili fenomeni incidentali di contaminazione dei suoli, si ribadisce che **sarebbe opportuno tenere in debita considerazione la qualità chimico-fisica e biologica dei suoli ed il loro stato di degrado nella programmazione degli impianti da realizzare. Ciò al fine di privilegiare suoli di bassa qualità e aree agricole non di pregio. Potrebbe pertanto essere opportuno integrare il capitolo con una più consona descrizione delle caratteristiche pedologiche dei suoli campani e delle principali minacce, oltre alla contaminazione, che ne possono compromettere la funzionalità (erosione idrica, salinizzazione, desertificazione).**

Informazioni pedologiche e cartografie dei suoli regionali possono essere reperite presso l'Assessorato Agricoltura della Regione.

2. Osservazione relativa al par. 3.1.5.4. Siti di cava.

I siti di cava, quando dismessi o abbandonati, sono ritenuti potenziali “*siti di smaltimento della frazione umida tritovagliata*” (pg. 78), previa corretta esecuzione di quanto previsto dalla normativa vigente. Le cave dismesse sono correttamente considerate come indicatore ambientale di contesto (pg. 466, tabella 8.3).

**Nell'ambito della valutazione del contesto ambientale si ritiene pertanto più utile allo scopo del Piano fare riferimento oltre alle cave attive o alle aree di utilizzo individuate dal PRAE (pg. 182-183), anche e soprattutto alle attività estrattive dismesse, abbandonate o abusive, sia di cava sia di miniera.**

A tal proposito si segnala che un primo censimento delle cave attive/dimesse/abbandonate e abusive è stato condotto nell'ambito del PRAE e che successivamente (2009) è stato realizzato un ulteriore censimento da ARPAC Multiservizi su incarico della Giunta Regionale (delibera n°1824 del 13.11.2006). Tali dati dovrebbero essere quindi disponibili presso ARPAC o presso la Regione Campania - Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile.

Presso la stessa Direzione sono reperibili anche i dati relativi alle miniere recenti. Informazioni sui siti minerari dismessi sono reperibili al seguente link: <http://www.isprambiente.gov.it/it/museo/valorizzazione-del-patrimonio-minerario-dismesso/pubblicazioni>.